



8 maggio 2018

(Messina – Madonna di Pompei)

Omelia

Questa è la “Ora del mondo”, l’ora in cui i fedeli sparsi su tutta la terra rivolgono la loro supplica alla Beata Vergine Maria del Santo Rosario di Pompei. L’otto maggio è la Festa di questa nostra cara Madonna, Festa scritta nel cuore di questa Fraternità dei Cappuccini, di questa nostra Comunità parrocchiale intitolata appunto a “Santa Maria di Pompei”, Festa della più genuina tradizione di Messina.

In questo giorno dell’8 maggio le Chiese di Sicilia celebrano la memoria liturgica di Maria madre della Chiesa, che a partire da quest’anno per volere del Santo Padre sarà celebrata in tutta la Chiesa il lunedì dopo Pentecoste. Per tutti, dunque, l’8 maggio è una data particolarmente significativa, nella quale noi contempliamo Colei che, *ai piedi della croce, per il testamento d’amore del suo Figlio, estese la sua maternità a tutti gli uomini, generati dalla morte di Cristo per una vita che non avrà mai fine.*

Perciò la Supplica alla Madonna di Pompei afferma che sul Golgota, Maria raccolse, col Sangue divino, il testamento del Redentore moribondo, che la dichiarava Madre nostra, Madre dei peccatori.

Ciò che stiamo vivendo oggi, in comunione con tutta la Chiesa, ci riporta, dunque, all'evento supremo della storia, nel momento in cui Gesù, compiendo il sacrificio della sua vita, affida la propria Madre all'apostolo Giovanni, rivelando così il profondo legame, che da quel momento unisce per sempre la madre al discepolo: "Ecco tua madre!". Dalla straordinaria ricchezza di doni e di grazie scaturita dalla nostra redenzione, questo è il primo luminoso frutto che viene offerto a Giovanni e, in lui, a tutti i discepoli del Signore. Maria, la madre di Gesù, ci viene rivelata e donata come nostra Madre.

Continua il racconto dell'Evangelista: "E da quel momento il discepolo l'accolse con sé" (Gv 19, 27). L'apostolo Giovanni prese Maria con sé, l'accolse tra le realtà più preziose, come il regalo più bello e più caro ricevuto da Gesù stesso. Come il Discepolo prediletto, anche noi siamo invitati a sentire la presenza viva di Maria, ad accoglierla nelle nostre case, nelle nostre comunità cristiane, nei luoghi di lavoro e di convivenza sociale. Maria è l'ospite d'onore, alla quale riserviamo il posto più importante, colei che a titolo speciale entra a far parte delle nostre famiglie.

Anche per noi deve realizzarsi ciò che avvenne agli inizi della prima comunità dei discepoli di Gesù, come abbiamo ascoltato nella Lettura degli Atti degli Apostoli. Dopo l'ascensione di Gesù al cielo, dal monte degli ulivi gli Apostoli ritornarono a Gerusalemme, dove "tutti erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù" (At 1, 14). Anche noi, in questo giorno di gioia e di festa, vogliamo essere nella preghiera un cuor solo ed un'anima sola, insieme con la Madre di Gesù, che è anche la nostra Madre celeste.

Ma in questo 8 maggio, giorno a noi tanto caro, nel quale la Chiesa, seguendo la bella tradizione introdotta dal beato Bartolo

Longo, rivolge la sua Supplica alla Madonna di Pompei, tradizione che in questo nostro Santuario acquista una rilevanza ancora maggiore, è davvero opportuno che noi fermiamo la nostra attenzione su una particolare espressione del nostro rapporto con la Madonna.

La Madonna che noi veneriamo, è la Madonna del *Rosario* di Pompei. Anche questo nostro simulacro, oggetto di tanta venerazione in questa nostra chiesa, ripropone la tela originaria di Pompei, dove la Madonna è rappresentata mentre offre un rosario a San Domenico Guzman fondatore dell'ordine domenicano, e a santa Caterina da Siena.

Il Rosario, appunto, è una particolare espressione del nostro rapporto con la Madonna. Guardando questa nostra cara Madonna, dobbiamo avvertire e sperimentare che è Lei che innanzitutto guarda a noi per farci dono del Rosario.

O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio!: così abbiamo esclamato quest'oggi. Il Rosario ci lega a Dio, ma innanzitutto è la catena con la quale Maria si lega a noi; è la catena che esprime il suo amore di Madre verso di noi, suoi figli.

Il Rosario è innanzitutto un dono di Maria, un dono che Lei, la Madre, fa a ognuno di noi: un dono della Madre che assolve la sua missione educatrice nei nostri confronti.

Il Rosario è scuola; è la cattedra da cui Maria, nostra Madre e Maestra spirituale, cura la nostra formazione. Con il Rosario Maria ci educa a ricordarci di Gesù, suo Figlio, a imparare da Cristo, mite e umile di cuore, a seguire Cristo e a conformarci a Cristo per essere in lui e da lui trasformati.

La corona del Rosario converge verso il Crocifisso, che apre così e chiude il cammino stesso dell'orazione. In Cristo è centrata la vita e la preghiera dei credenti. Tutto parte da Lui, tutto tende a Lui, tutto, mediante Lui, nello Spirito Santo, giunge al Padre.

Percorrendo dunque con l'assidua preghiera del Rosario la via regia di Maria, noi veniamo educati da Lei a contemplare i misteri dell'umanità di Cristo, **per passare però dai misteri al Mistero**, al Mistero del Verbo fatto carne, nel quale *abita corporalmente tutta la pienezza della divinità* (Col 2, 9). In Lui che nella Pasqua ha realizzato la nostra salvezza e ci ha fatto dono del suo Spirito, *sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza* (Col 2, 2-3). Maria ci conduce alla perfetta conoscenza del mistero di Cristo, affinché Egli abiti per la fede nei nostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siamo in grado di [...] conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, per essere ricolmi di tutta la pienezza di Dio (cfr. Ef 3, 17-19).

«*La semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana*»: così affermò più volte Papa Giovanni Paolo II. Il Rosario ha in proprio questa implicazione antropologica. Ripercorrendo nei misteri del Rosario le tappe della vita di Gesù, cogliamo in Lui anche la verità sull'uomo, su di noi. È questa la grande affermazione del Concilio Vaticano II: «il mistero dell'uomo si illumina veramente soltanto nel mistero del Verbo incarnato». In Lui, e solo in Lui, c'è l'immagine dell'uomo vero. Il Rosario ci aiuta ad aprirci a questa luce.

Lo stesso Papa Giovanni Paolo II, nella sua Lettera Apostolica "Rosarium Virginis Mariae", ci ha insegnato: "La famiglia che prega unita, resta unita. Il Santo Rosario, per antica tradizione, si presta particolarmente ad essere preghiera in cui la famiglia si ritrova" (n. 41). Il Rosario è, dunque, la preghiera della famiglia. Come i grani sono uniti l'uno all'altro e formano un'unica ininterrotta catena di molti elementi strettamente connessi e collegati fra di loro, così nelle nostre famiglie i singoli membri sono intimamente uniti l'uno all'altro e formano tutti insieme un'unica ed armonica comunità familiare.

Soprattutto quando ci troviamo ad affrontare difficoltà o situazioni particolarmente impegnative, guardiamo alla Vergine Santa ed invochiamo con fiducia il suo aiuto e la sua materna protezione.

La corona del Rosario è espressione di quell'amore che non si stanca di tornare alla persona amata con effusioni che, pur simili nella manifestazione, sono sempre nuove per il sentimento che le pervade. Con il Rosario in mano, dunque, ripetendo il saluto dell'Angelo, esaltiamo Maria, la *piena di grazia*, Colei che ha ricevuto tutto il favore divino perché ha soddisfatto tutte le esigenze di Dio e, perciò, è la *Tutta Bella*, la *Tutta Santa*, Colei che è modello di amore per la divina bellezza, la sola bellezza che può appagare totalmente il cuore dell'uomo.

Tutte le generazioni mi chiameranno beata! Sì, o Madre, tutte le generazioni ti hanno chiamata e ti chiameranno beata. Anche la nostra generazione, prigioniera di tante contraddizioni, e pur sempre affascinata dal tuo incanto e dalla bellezza dell'amore che redime e trasforma l'uomo nella sua interezza, anche la nostra generazione vuole chiamarti beata, obbedendo al comando che Dio ha dato alla storia, a tuo riguardo, con quelle parole.

Anche noi ti chiamiamo beata e proclamiamo la tua gloria: Tu, o Madre, sei la pura *lode della gloria* (Cfr. Ef 1,14).

Tutti guardiamo a te, o Madre. A te oggi guarda in maniera particolare questa Comunità parrocchiale che ricorda il centenario della sua esistenza, del suo cammino nella storia della Città di Messina e della Chiesa particolare di Messina, Lipari e Santa Lucia del Mela. Sono cento anni dalla erezione della Parrocchia "Santa Maria di Pompei" e oggi, assieme a me e all'attuale Parroco fr. Giovanni, ci sono altri due fratelli, fr. Luigi e fr. Francesco, che nel tempo hanno curato la pastorale parrocchiale. Altri

Fratelli non sono potuti intervenire, altri ancora, i più, hanno raggiunto la Casa del Padre e nella gloria del cielo contemplano con te, o Madre, la gloria del volto di Dio. Quanti fratelli cappuccini si sono avvicendati in questo luogo e vi hanno svolto il loro ministero a servizio della Parrocchia, per costruire il Corpo di Cristo. Qui, in questo luogo, converge la storia umile e gloriosa ad un tempo della tradizione cappuccina messinese; qui c'è ancora il centro della nostra Provincia religiosa; qui tutti noi siamo nati e qui, sotto lo sguardo materno della nostra Madonna di Pompei, ci siamo preparati al servizio delle anime.

Tutti guardiamo a te, o Maria, o Madre nostra, che ripiena di tutta la pienezza di Dio (Cfr. Ef 3,19), sei il traguardo a cui ciascuno di noi è chiamato, se si lascia trasfigurare dallo Spirito Santo. Tu, Maria, sei immagine e inizio della Chiesa, tu la nostra primizia!

Tu sei *verGINE fatta Chiesa!* Fa comprendere a noi che la Chiesa è *facta Maria* e che per essere se stessa, la Chiesa deve farsi Maria, deve essere Maria. Madre della Chiesa, insegnaci a vivere la nostra vocazione ecclesiale; insegnaci a promuovere il rinnovamento della Chiesa; insegnaci che questo rinnovamento non si promuove criticando, ma amando, pregando e soffrendo, che il rinnovamento ecclesiale è generato dal rinnovamento personale, dalla nostra personale fedeltà al Battesimo.

Tu, che in cielo sei *meridiana face di caritate*, e tra di noi, sulla terra, sei *di speranza fontana vivace*, infondi in noi la speranza oltre ogni speranza, donaci la certezza che non viene mai meno, facci comprendere che Cristo Gesù, il Figlio da te generato per opera dello Spirito Santo, è l'unico di cui poterci fidare e a cui affidarci. Egli è credibile, è affidabile, perché è il fedele, è l'Amen, è il sì di Dio. In ogni circostanza della vita fa sprigionare dal nostro cuore il grido della Pasqua: Cristo, mia speranza, è risorto!

Santa Maria del cammino, tu sei la stella del mare: brilla su di noi
e guidaci nel nostro cammino!